



VITA NOSTRA



RUBRICA UFFICIALE DEGLI ATTI ED ATTIVITÀ DELLA
GIOVANE MONTAGNA

PRESIDENTE ONORARIO S. A. R. FILIBERTO DI SAVOIA DUCA DI PISTOIA

SEDE CENTRALE: TORINO

SEZIONI: TORINO, AOSTA, IVREA, PINEROLO, VIGONE

CONSOLATI: CUNEO, VENEZIA, MESTRE, NAPOLI

ADERENTE ALL'OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO

SEZIONE DI TORINO

Gita Sociale - *Cima Bossola* 10 marzo 1929.

Partenza da Torino alle 5,50 col primo treno da Porta Susa ed arrivo a Castellamonte alle 7,10. Di qui nella impossibilità di assistere alla S. Messa prima delle 9 si riparte in auto alle 7,30 ed alle 8,15 si arriva a Vico-Novareglia di dove si procede a piedi per Trausella.

Piccola colazione e, alle 9, S. Messa celebrata dal Reverendo Parroco cav. *Arduino* dal quale riceviamo una cordiale e graditissima accoglienza. Alle 10 partenza. La salita diretta al Colle Bossola per il versante Nord sarebbe ostacolata dalla troppa neve in disgelo ancora esistente e perciò si costeggia la Chiusella fino ad Inverso di dove si incomincia a salire mantenendosi a destra del Rivo Ripalasco sul pendio Est di un costone che scende dal colle quasi tutto scoperto dalla neve. Arrivo al colle alle 12 e proseguimento immediato per la cima dove attraverso ampie e fin troppo soffici distese di neve si giunge un po' prima delle 13.

Splendido veramente il panorama che di lassù si gode sulle Valli Chiusella e Savenca, sulla catena che dalla Quinzeina va al Monte Marzo ed al Monte Gregorio, sulla vasta distesa delle colline canavesane e sulla lontana pianura.

La fermata in vetta si protrae fino alle 15,30 dopo di che si inizia la discesa percorrendo prima la cresta fra Cima Bossola ed il Bric Trausella fino nei pressi di questo e poi discendendo quasi direttamente su

Trausella attraverso boscaglie e prati ancora coperti quà e là da neve in disgelo.

Verso le 17 siamo a Trausella ed alle 17,30 prendiamo posto sull'auto che velocemente, facendoci ancora una volta ammirare il leggiadro snodarsi della valle, ci porta a Castellamonte, e dopo una rapida visita al Monumento ai Caduti ed alle vecchie ed abbandonate mura di quella ciclopica costruzione che avrebbe dovuto essere la Cattedrale di Castellamonte, si discende alla stazione alle 18,30. Partenza in treno alle 18,50 ed arrivo a Torino alle 20,20.

Partecipanti 6 soci di cui 2 signorine.
Busillis grex. P. QUARELLO.

Gita Sociale. - *Colle delle Muande* (m. 2600)
- 17 marzo 1929.

La terza gita sciistica dell'annata trovava riuniti al Rifugio Uget in Valle Stretta una ventina di partecipanti.

La ormai arcinota valle non ha bisogno di illustrazione speciale; le gite che in questa zona effettueremo d'ora in avanti avranno per mèta vette e valichi attorno alla vetta maggiore: il Monte Tabor. Questa del Colle delle Muande è stata la prima ed ha avuto per iscopo il far conoscere il vallone di Tavernetta non meno importante e suggestivo del laterale vallone del Desinare, poichè appunto il Colle delle Muande unisce i due valloni fra i Serous ed il Tabor.

Il mattino alle ore 6 il Rev. Don G. Vachet, venuto espressamente da Melezet, celebra nella suggestiva cappelletta la santa

Messa. All'Amico nostro giunga un vivo reverente ringraziamento, poichè, non solo spirito di disciplina sacerdotale lo guida, ma amore per tutto quanto sa di alpinismo.

Alle 7 iniziavamo la salita; per il Ponte della Fonderia, con gli sci in spalla, data la durezza della neve, raggiungemmo il così detto Piano, sotto i Serous, dove calzammo gli sci. Erano circa le 12 quando dopo una calmissima salita, giungevamo al Colle. Pochi minuti di sosta per ammirare il luogo bellissimo, indi scendevamo verso il vallone del Desinare per far tappa ad uno di quei massi che servono da altrettante soste sulla via di chi sale al Tabor.

Là incontrammo diversi amici che discendevano dalla vetta maggiore ed abbreviando la nostra fermata allo scopo di aver neve ancora buona, proseguivamo con essi alla volta del Rifugio Valle Stretta.

Scivolata meravigliosa fino al ponte del piano dei Serous; dopo una specie di... sguazzamento fino al Rifugio, in neve fradicia e pesantissima. Qualcuno si spinse fino alla Diga con gli sci, ma fu, certo, più per buona volontà che per la sciabilità del percorso...

F. MARTORI.

Gita Sociale. - *Punta Lunelle* (metri 1300 - *Val di Lanzo*) - 14 Aprile 1929.

Ventitrè gitanti si trovarono puntuali a Maria Ausiliatrice; dopo la S. Messa ci portammo alla Ciriè-Lanzo onde proseguimmo per Traves. Alle 9 eravamo a Pugnetto, posto fisso di colazione, dove indugiammo mezz'ora; indi si riprese la salita verso il Col Pugnetto. Qui ci attendeva una sorpresa: le Lunelle imbiancate da una recente nevicata. Giunti alla base della cresta Est formammo le cordate e prendemmo a salire la cresta divertentissima se pure molto facile.

Giungemmo in vetta a mezzogiorno, ritardati dalla neve fradicia che rendeva infida la roccia. Ridiscendemmo subito per far tappa al Col Pugnetto. Sosta di tre ore per refezione, riposo, battaglia a palle di neve, ecc....

Rientrammo in Torino lieti di aver bene esordito in questa prima gita della Palestra Alpina.

BREZZI GIUSEPPE.

Gita Sociale. - *Colle di Sea* - 28 Aprile 1929.

La gita che prometteva una importante manifestazione sciistica sociale, è stata troncata al Rifugio Uget-Sea, causa la densissima nebbia da cui fummo avvolti.

Un inaffiamento abbondante conchiuse la ridiscesa a Forno dove giungemmo scorati ed inzuppatis alla perfezione.

Al Rev. Don Daghero, Parroco di Forno, che ha voluto celebrare la S. Messa per noi, il nostro reverente ringraziamento.

FRANCESCO MARTORI.

SEZIONE DI IVREA

Variazioni nel Consiglio Direttivo.

I Consoci:

Montù Cav. Uff. Giorgio e Diatto Gustavo sono stati nominati Vice-Presidenti;

Renzo Pessatti (dietro sua domanda) cessa dalla carica di Tesoriere, ed è stato nominato Bibliotecario;

Alfredo Doleatto è nominato Tesoriere;

Emilio Torra è nominato aiuto Segretario.

II Gita Sociale. - *Bec Giavin* (metri 1992) - 12 maggio 1929.

Raggiunto Verrès col primo treno da Ivrea, proseguiamo immediatamente per Issogne, dove il nostro Presidente celebra la S. Messa e ci commenta il Vangelo. Ripartiamo verso le otto con un principio di pioggia, risalendo la Dora sulla sua destra, e attraversiamo le borgate di Fiorano e Favà; poco più oltre ci incamminiamo alla nostra sinistra per un sentiero ben segnato, col quale ha inizio finalmente la salita. Sono quasi le nove e benediciamo quindi la pioggerella fine e discreta che ci accompagna, pensando che il sole sarebbe stato un compagno assai meno piacevole. Qualche discussione e qualche piccolo contrattempo ci riserva il nostro sentiero che, come molti dei suoi confratelli di montagna, si prodiga

in numerose varianti; ma la salita è piuttosto monotona, perchè si svolge per la maggior parte con limitato panorama, e le nebbie ci velano le maggiori vette vicine.

Passiamo dalla zona dei castagni a quella dei larici e dei pini e raggiungiamo verso le 13 le Grange Brignet, a circa 1600 m. s. m.

Qui, data l'ora già tarda e il molto appetito, niente affatto smorzato dai replicati precedenti spuntini, avviene una sosta in grande stile con accensione di cucine, e preparativi di ogni genere per il pranzo. La nostra mèta sovrasta ancora di un'oretta, col versante pietroso ammantato per buona parte di neve, e ci invita; ma bisogna fare i conti coll'ultimo treno e quindi non è più possibile pensare di condurre l'intera comitiva. Lasciato perciò il gruppo maggiore con uno dei direttori di gita, viene formata una piccola comitiva che raggiunge in breve felicemente la vetta.

Il ritorno avviene lietamente con tutta la comitiva in perfetto orario.

Partecipanti 24, Direttori: Geom. Richelmi e Cesare Gregorio.

Nuovi soci.

Nelle adunanze del 23 marzo e 31 maggio sono state accettate le domande a Socio dei signori *Aldo Richeda, Labbadini Luigi, Francesco Gilardini, Livia Gorin e Anton Giulio Gorin.*

GRUPPO CONSOLARE di NAPOLI

Prime manifestazioni.

28 aprile 1929. - Prima gita del Gruppo Consolare di Napoli, a quel che dice il calendario; ragion per cui: zaino in ispalla, e via!

Il cielo è greve, l'aria è umida. Niente! Si finge di non capire. È stabilito che questa deve essere la prima gita, e indietro non si torna!

Dunque, in carrozza e... galoppa Ruello!

Giunti a Pozzuoli (tutt'altro che silenzioso il viaggio!) si fraternizza col «Fortes in Fide», il Circolo Cattolico locale, capi-

tanato dallo stesso Presidente Federale, ed insieme ci si avvia sotto una fine acquerugiola alla quale non si dà l'onore di badare.

Dopo la Messa, in cammino per il M. S. Angelo, facendo a gomitate con la nebbia fittissima.

Si sale, si sale (si deve giungere nientemeno che a 450 metri!!!); dopo due ore di salita si ha finalmente la soddisfazione di non vedere che i reciproci nasi... eppure il panorama è splendido, a detta degli indigeni.

Si è detto però che non bisognava badare.

La nebbia infatti non diminuisce l'appetito che ci dà appena il tempo di innalzare la Bandiera, nè mitiga l'allegria, che si sprigiona formidabile..

Dopo pranzo un bel focherello turbato solo dall'umidità delle fascine, per rompere la monotonia, ed abbondantemente condito di discorsi e canti con «voci alte e fioche».

L'ora dell'abbassa-bandiera e delle preghiere serotine, e l'ora... di piantarla!

Discesa a rompicollo. A Pozzuoli gran ricevimento da parte del Circolo, con discorsi di benvenuto e di bentrovato, farsetta improvvisata nel teatrino locale, udienza di Monsignor Vescovo e ritorno in treno, con la nostalgia vivissima della bella giornata trascorsa in schietta allegria, confortata dalla speranza di altre che faranno largo corteggio alla prima.

Cava dei Tirreni - 12 maggio 1929.

È stata detta gita-capolavoro ed è vero: nulla infatti manca per essere classificata così.

Alle 14 il Direttore di gita, quel gran bel tipo di un Lelio Galateri di Genola, assume il comando dei dieci scavezzacolli e li pre-dispone a prendere il treno delle 14,40. Alle 14,25 giunge l'autorità consolare in moto-carrozzetta, munito di scontrino.

Ci si aggiusta alla meno peggio nel treno gremito e si cerca di ingannare la scarsa comodità di un viaggio in piedi sfoderando tutto il repertorio di canzoni montane, studentesche, ecc.

